

ITALIANISSIMA FILM

che rievoca la grandiosa figura del Card. Massaia

Siamo felici di poter presentare ai nostri lettori alcune fotografie (vedi anche prima ed ultima pagina) della film "Abuna Messias", girato per conto della P.a. Soc. S. Paolo in Africa dal Regista Alessandro con l'intervento dei migliori artisti italiani. Scopo di questa produzione cinematografica è di rievocare la nobile figura del Card. Massaia, primo Apostolo dell'Abissinia e precursore di quella romana civiltà che il governo fascista sta ora diffondendo in quelle regioni. —

Il lavoro per l'autarchia, nelle sue molteplici manifestazioni, ha dato luogo, in Italia, a una nobile iniziativa, destinata a produrre copiosi frutti. E' l'iniziativa della produzione delle pellicole ordinate a soppiantare l'importazione dall'estero di films, il più delle volte, immorali e senza alcun scopo educativo. Gli sforzi sono stati rivolti, sia alla costruzione di locali, nei quali furono installati i macchinari cinematografici più moderni, e sia alla formazione del personale.

Sarebbe troppo lungo il parlare delle realizzazioni già ottenute; una squadra di artisti ha avuto modo di manifestare la propria genialità e alcuni si sono preparati una brillante carriera. Chi è che non ricorda il giovane regista Goffredo Alessandrini, il quale, instancabile, ha già esplicato le indomite energie in diverse produzioni cinematografiche e si è fatto un nome imperituro con il suo « Luciano Serra, pilota » che invade, tuttora, le sale di proiezione? Ebbene, è proprio il regista Alessandrini, il migliore d'Italia, che, con numerosi altri artisti, è partito per l'Africa Orientale ed ora sta girando una pellicola di grande attualità, la « Abuna Messias », destinata a dar risalto al pioniere e all'apostolo dell'Abissinia, il Card. Guglielmo Massaia. Ho detto di attualità, sia perchè il missionario è anche colonizzatore e in questo senso il Massaia può essere considerato come un precursore di quella splendida spedizione italiana che

ha portato la patria nostra alla conquista dell'Etiopia, e sia perchè la figura del Massaia è collegata con quella del P. Reginaldo Giuliani, l'eroe del paese Unione, impersonato assai bene dall'attore Oscar Andriani.

Si tratta quindi di una pellicola di interesse e di grande stile, di una pellicola in cui non si bada alla spesa rilevante e alla R.F.F. nuovo ramo della P.a. Società San Paolo, deve tener fronte, quanto piuttosto alla buona riuscita artistica, morale, educativa. E' vero, non siamo noi che dobbiamo dare un giudizio sull'esito felice della produzione, ma è il rispettabile pubblico ed è a questo fine che la pellicola, pronta per il 15 agosto, verrà presentata all'esposizione universale di New York e alla Mostra di Venezia. Quello però che noi possiamo affermare è che non furono risparmiati fatiche.

Goffredo Alessandrini, arrivato in Africa, ha speso ben otto giorni a ricercare i luoghi più adatti ad inquadrarvi la grandiosa azione. Da Massaua si è dirotto verso l'altopiano etiopico, ha esaminato i luoghi che furono teatro delle difficili missioni del Massaia, s'è spinto fin verso la città santa, ha contemplato la valle di Cobbò, l'Almatà, Adua, ha girato per lungo e per largo l'Eritrea e, da buon conoscitore delle cose d'Africa, di fatto ha tenuto conto e tutto ha inquadrato nella trama della spettacolosa produzione.

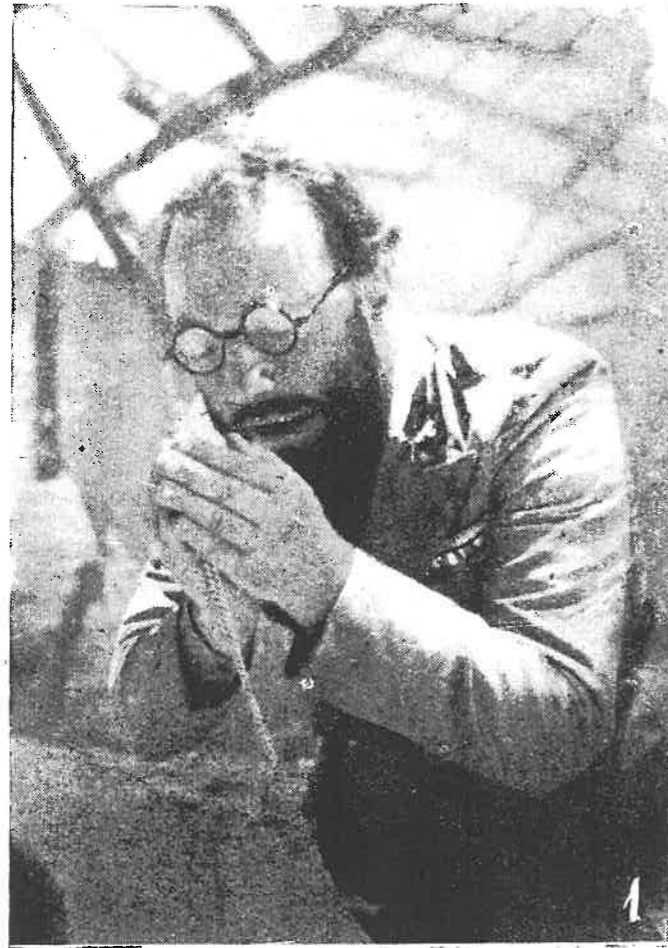
Il lavoro ha suscitato le più vive speranze e gli interessamenti di tutte le autorità civili e militari dell'Africa Orientale. S. A. R. il Vicerè ha voluto assistere personalmente ad alcune riprese del film, e si è compiaciuto di ricevere in privata udienza il regista Alessandrini incoraggiando, in ogni modo, il fervore che anima i tecnici, gli artisti, i dirigenti, i finanziari della R.F.F. nella produzione di un film, degno del nome a cui si intitola e dell'epoca gloriosa che l'Italia del Littorio sta attraversando.

Tra le scene girate, con passio-

ne e con vivo interesse, ricorderò quella che rappresenta, al vivo, la battaglia tra il negus Iohannes e Menelik, nella pianura di Alomatà. Sono stati mobilitati allo scopo, un complesso di 12.000 indigeni, 8.000 a piedi e 4000 a cavallo, sotto la direzione dei due valorosi generali Minatori e Tessitore, i quali, dopo aver approvato il piano d'azione, ideato dagli sceneggiatori e dal regista, lo hanno illustrato agli ufficiali e ai capi Galla. La battaglia è durata quattro giorni e ha richiesto un vero servizio di intendenza, per l'approvvigionamento, la distribuzione dei viveri e l'abbeveramento dei 4000 quadrupedi.

A Galla, hanno avuto, nella mischia, una tale influenza che hanno creato negli spettatori la sensazione che si trattasse di una vera battaglia. Alessandrini entusiasta e soddisfatto delle scene girate, si è, in seguito, ritirato con tutti i suoi bravi collaboratori, ad Axum, ove l'architetto Bouchet ha magistralmente ricostruito il ghebi del negus Iohannes. L'opera, benchè fosse in cartoncino, ha suscitato l'ammirazione degli indigeni i quali non sapevano credere ai loro occhi e hanno voluto andare a toccare i maestosi palazzi, sorti quasi per incanto, in una giornata, per assicurarsi della loro esistenza. La notizia si è sparsa, come un baleno, in tutta la regione e i negri sono accorsi, da ogni parte, ad ammirare le creazioni prodigiose degli italiani i quali hanno anche saputo far crescere, tutto all'improvviso, numerosi alberi e diversi cespugli di fichi d'India, collocati ai margini di un lungo viale. Sono stati pochi coloro che si son accorti del trucco, anche perchè ogni tanto, dai balconi e dalle finestre, v'era qualcuno che si affacciava. In poco tempo, attorno al ghebi del negus Iohannes si sono radunati un complesso di 11.000 tigrini, tra cui numerosissimi preti copti.

Il regista, gli artisti, e gli operatori hanno incominciato il loro faticoso lavoro dal tempio della città santa.



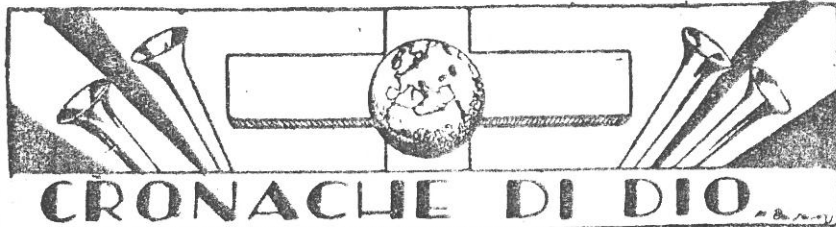
1) Oscar Andriani nella parte di P. Giuliani nel film « Abuna Messias »
2) Scena bella di soldati italiani nel film « Abuna Messias »
3) Abuna Atanasio (Micio Ferrari) acerrimo antagonista del Massaia
4) Casa del Negus Iohannes nel film « Abuna Messias »
Tutte le fotografie sono produzioni della R.F.F.

ove si è radunato il concilio, sotto la direzione dell'abuna Atanasio, impersonato magistralmente da Mario Ferrari, per scagliare l'anatema contro Iohannes e i suoi armati. Prima però di giungere a questa meta, si è dovuto sudare camicie per assicurare il clero copto sugli intenti innocui di Mario Ferrari, il quale non aveva nessuna intenzione e nessuna voglia di farsi dichiarare abuna dell'Abissinia. Sembrava che tutto andasse bene, perchè l'abuna Atanasio era riuscito a farsi riverire con deferenza e insolita solennità dai preti copti, quando, all'improvviso, si è udita la stridula voce di uno di quei preti che ha osato lanciare il suo terribile anatema contro l'abuna Ferrari e contro tutti coloro che avessero avuto il coraggio di seguirlo. Fortunatamente l'instancabile Alessandrini riuscì a calmare la sommossa, imparando alcune parole in lingua tigrina e spiegando, con la storia alla mano, a quei poveri ignoranti, che Mario Ferrari non era un abuna ma che rappresentava, per poche ore, l'abuna Atanasio, vissuto ai tempi di Menelik, negli intenti esclusivi di ricostruire una scena storica.

Dopo questo pericoloso incidente, il lavoro ha proceduto a gonfie vele.

L'abuna Atanasio, seguito da numeroso clero e da ancor più numerosi indigeni, si è portato con la maestà e con lo sfarzo dei ricchi paludamenti del clero copto al ghebi del negus Iohannes per comunicargli le decisioni del concilio. Ma il negus ormai ha deciso, e ha fatto il proposito irremovibile di muovere guerra a Menelik e vuol manifestare questa sua decisione con un grandioso corteo imperiale.

Le scene, nella loro grandiosità, hanno richiesto una preparazione meticolosa e paziente; gli artigiani dell'Asmara, di Adua, di Axum anno generosamente prestato la loro opera. C'è veramente da pensare e da credere che la pellicola « Abuna Messias », riuscirà un capolavoro, degno degli artisti che vi hanno pazientemente spese le loro energie, degno del grande pioniere, il Card. Guglielmo Massaia e degno ancora della patria nostra, la quale sta svolgendo, con magistrale abilità, la singolare e importante battaglia dello schermo cinematografico.



Il mirabile lavoro dell'Opera "Santa Infanzia"

Il Consiglio Superiore della Pontificia Opera della Santa Infanzia ha tenuto la sua annuale riunione a Parigi, sotto la presidenza del Direttore generale Monsignor Mério. Erano convenuti i rappresentanti del Belgio, della Francia, dell'Irlanda, dell'Italia, degli Stati Uniti d'America e della Svizzera.

I progressi realizzati dall'Opera della Santa Infanzia nel 1938 sono veramente mirabili, tanto più se si considerano le condizioni difficili che ci sono un po' dappertutto attualmente nel mondo. Le offerte raccolte hanno superato di quasi dieci milioni di franchi quelli dell'anno antecedente: franchi 34 milioni 440.808 contro 24.896.206 del 1937. L'Italia ha dato 1.404.130 lire contro L. 1.399.083 dell'anno 1937. La Francia franchi 6.177.187, contro i 4.561.734 del 1937. Anche i paesi di missione, dove l'Opera si viene organizzando a poco a poco, hanno contribuito con franchi 166.531.

Il Consiglio ha potuto stanziare, in cifra tonda, 23 milioni di franchi in sussidi per le Missioni, con un aumento di sei milioni sui sussidi del 1937, senza contare un milione di sussidi straordinari a tutte le Missioni della Cina. Inoltre l'Opera ha circa 23 milioni e mezzo di franchi bloccati in diversi paesi dai quali è proibita l'esportazione di divise monetarie.

L'aumento delle vocazioni sacerdotali in Olanda

La popolazione complessiva dell'Olanda al 1.º gennaio del corrente anno era di 8.727.321. I cattolici rappresentano il 37,5 per cento giacchè sono stati censiti in 3 milioni 275.245.

Secondo l'ufficio centrale di sta-

tistica della capitale i seminaristi cattolici sono 6.523 e quindi si può stabilire come ogni gruppo di 500 dia almeno una vocazione certa al ministero sacerdotale. Il numero dei chierici frequentanti i corsi teologici è di 3.146, quindi ogni gruppo di 1040 cattolici fornisce un sacerdote.

Carità eroica

Nella città di Agoulème è deceduta una figlia di carità di San Vincenzo che da parecchi mesi si era dedicata all'assistenza di 55 miliziani catalani ricoverati nell'ospedale cittadino.

Nel curare con eroico sacrificio i profughi marxisti, aveva contratto il tifo. Attualmente due sue consorelle sono gravemente inferme a causa dello stesso morbo, del pari contratto nel curare i miliziani.

Importante conversione

Negli Stati Uniti ha fatto grande impressione la conversione al Cattolicesimo di Heywood Broun, presidente della corporazione americana dei giornali ed uno dei popolari scrittori della stampa americana. Il Broun era uno dei più noti giornalisti di sinistra. Per questo la sua conversione ha destato molta impressione non solo nel campo letterario — dove fino ad oggi è stato uno dei principali esponenti della politica di sinistra — ma anche fra le varie correnti intellettuali della Confederazione.

Broun vanta una cerchia di lettori che abbraccia oltre i cinque milioni. Questa conversione da molti viene attribuita all'influenza dello scrittore inglese Chesterton. Il passaggio del Broun alla Chiesa cattolica avrà come conseguenza, fra l'altro, una maggiore collaborazione degli scrittori cattolici ai giornali appartenenti alla potente corporazione da lui presieduta.